

Eichmann a processo in piazza San Francesco

Domani l'installazione curata dal Teatro del Pratello con testi originali, bozzetti e musiche sull'evento epocale del 1961

di **Pierfrancesco Pacoda**

Una piazza che diventa un luogo di giustizia. Non solo un tribunale, ma una finestra aperta sulla grande ferita del secolo scorso, le persecuzioni naziste, con la necessità di restituire giustizia alle stragi compiute in nome di una presunta supremazia razziale. Un avvenimento che ha segnato il dopoguerra, e le coscienze del mondo intero, che si trasforma in una installazione, *Il Processo Eichmann*, che con la direzione artistica di **Paolo Billi**, quella scientifica di **Luca Alessandrini** e la cura del Teatro del Pratello, va in scena domani (dalle 10 alle 20) in piazza San Francesco.

La rappresentazione è il frutto del Progetto Voci ed è stata creata attraverso l'intreccio di diverse esperienze creative cittadine, dal Laboratorio di musica del Conservatorio, a quello di storia del Liceo Laura Bassi, dal MamBO alle scenografie realizzate dai ragazzi in carico ai Servizi della Giustizia Minorile, dall'Istituto Parri alla Biblioteca Borges. Il risultato è una affascinante installazione, che si svilupperà per nove quadri e che, con le presenze di giudici, traduttori, testimoni, accusa e difesa, imputato e pubblico, farà rivivere quei giorni drammatici dell'aprile 1961 a Gerusalemme, quando il criminale nazista Otto



Un'immagine dell'installazione *Il Processo Eichmann*. Sotto, Paolo Billi



Adolf Eichmann fu messo di fronte alle parole, furono oltre 100 i sopravvissuti in aula, di chi era uscito vivo dai campi di concentramento. L'installazione, visitabile solo il 2 giugno, è stata

realizzata sui disegni originali del Tribunale di Gerusalemme, un teatro riadattato per l'occasione. Qui, nella piazza, gruppi composti ogni volta da 20 persone, che si susseguiranno per tutta la giornata, potranno rivivere quelle sequenze che furono drammaticamente descritte dagli articoli dell'ebrea tedesca Hannah Arendt, allora corrispondente per il New Yorker da Gerusalemme e che ispirarono poi il suo libro *La banalità del male*. E

LE MODALITÀ

Per tutto il giorno si alterneranno gruppi di venti persone alla volta

proprio intorno a questa 'banalità', questa terribile inconsapevolezza gravita l'opera che verrà allestita in Piazza San Francesco, una 'cornice' composta dai materiali prodotti dai tanti laboratori, il cui lavoro convergerà qui.

Testi originali, pagine di libri sull'argomento, bozzetti, si offrono ai piccoli gruppi di spettatori che, a intervalli regolari, potranno accedere e 'entrare' in una dimensione dove la memoria si farà materia viva, pulsante, non museale, 'spettacolo'. Ogni visitatore, munito di una cuffia, attraversando e stando tra i quadri, ascolterà il commento sonoro originale creato dalla classe di musica applicata del Conservatorio, a cura di Aurelio Zarrelli, squarciato dalle voci del processo, quella di Eichmann e quelle dei testimoni dell'orrore, per avvertire la sensazione di essere lì, in quell'aula-teatro, dove si ripercorreva la follia dell'Olocausto. Sugli stessi banchi dove andava in scena la rievocazione di uno sterminio nel primo grande processo mediatico del dopoguerra. L'iniziativa è sostenuta dalla **Fondazione del Monte** di Bologna e Ravenna e ha il patrocinio dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e fa parte di Bologna Estate 2021 Informazioni, www.teatrodelpratello.it

Pierfrancesco Pacoda

